

STEREOTOMIA E BAROCCO LECCESE. LE VOLTE COMPOSTE DI ADRIANO PREITE NELLE CHIESE DI SAN GIUSEPPE A COPERTINO E NARDÒ

DOI: 10.17401/lexicon.34.2022-suppressa

Fabrizio Suppressa

Architetto

fabrizio.suppressa@gmail.com

Abstract

Stereotomy and Barocco Lecce. The Vaults of Adriano Preite in the Churches of St. Giuseppe in Copertino and Nardò.

This contribution delves into the case of two masonry vaults built during the eighteenth century by master Adriano Preite, probable pupil of the architect Ferdinando Sanfelice, in two churches of Nardò and Copertino, both in the province of Lecce, characterized by a particular planimetric conformation and stereotomic solution.

Keywords

Stereotomy, Vault, Churches, Baroque, Ferdinando Sanfelice, Adriano Preite

Nel Barocco leccese il sistema costruttivo delle volte in muratura costituisce un elemento caratterizzante e ancora poco approfondito. Accanto a modelli riscontrabili in ogni parte della penisola, quali le volte a botte, a crociera e a padiglione, qui si trovano soluzioni locali, dette *alla leccese*, nelle due varianti principali note come la volta *a spigolo* e *a squadro*. La prima è assimilabile a una volta a crociera cilindrica con gli angoli smussati di 45° che formano in proiezione orizzontale una stella; la seconda si differenzia dalla precedente poiché ogni vertice è intersecato dallo spigolo di una volta a padiglione (*cappuccio*), formando in pianta una stella a otto punte.

Questi sistemi, tra Sei e Settecento sono stati scomposti e riaggregati geometricamente per dare forma, assieme ad altre curvature semplici, a inedite e uniche volte composte. In questa breve nota saranno approfondite le particolari volte della chiesa di San Giuseppe da Copertino a Copertino (LE) [fig. 1] e quella di San Giuseppe Patriarca a Nardò (LE) [fig. 2], entrambe realizzate da Adriano Preite (1724-1804) «mastro muratore della terra di Copertino».

La chiesa di Copertino fu innalzata tra il 1754 e il 1758, per devozione nei confronti del concittadino San Giuseppe, al secolo Giuseppe Desa, detto il Santo dei Voli, beatificato nel 1753, mentre tra il 1758 e il 1788 si realizzò la chiesa di San Giuseppe Patriarca a Nardò, in sostituzione di un precedente sacello completamente distrutto dal sisma del 1743. In entrambi i casi la volta si imposta sul quadrato centrale di una pianta a croce greca, di dieci metri per lato, su cui si aprono quattro cappelle rettangolari voltate a botte, nelle quali sono collocati tre altari

e l'ingresso. I vertici del quadrato presentano degli smussi che avvicinano la pianta a un ottagono irregolare e che attraverso quattro varchi connettono lo spazio sacro ad altrettanti vani di servizio. L'evidente modello è la chiesa di Santa Maria della Purità a Nardò, progettata dal napoletano Ferdinando Sanfelice e costruita tra il 1719 e il 1722 dal *clan* di costruttori copertinese dei Preite, che annovera tra gli altri i fratelli Ortensio e Lucagiovanni, congiunti di Adriano.

Si noti, tuttavia, come la volta della Purità progettata da Sanfelice, una crociera impostata su fascioni diagonali, benché elegante, risulti molto più semplice. Invece, nelle volte progettate da Adriano Preite per le due chiese in esame la conformazione geometrica rivela un'estrema complessità di disegno e di esecuzione [fig. 3a, 3b].

Entrambe le coperture derivano da una semplice volta a padiglione su base quadrata e a sesto semicircolare, di circa cinque metri [fig. 4a]. Per adattarla alla particolare pianta della chiesa sono stati realizzati quattro spicchi di padiglione angolari, aventi sempre il medesimo raggio precedente, ma compresi planimetricamente tra le due bisettrici nascenti da ogni coppia d'angoli del quadrato smussato. Su questa comune base di partenza [fig. 4b] le due volte sviluppano soluzioni leggermente differenti.

Nel caso della volta di Copertino [fig. 4c], ognuno dei quattro fusi di padiglione è intersecato da una volta a botte con testa di padiglione ottagonale, avente sempre il medesimo raggio di curvatura della volta a padiglione principale. Il punto di contatto tra le due geometrie è compreso tra la linea d'imposta del padiglione principale e quella situata nel punto mediano dei lati inclinati del-

l'ottagono. Negli smussi è invece realizzata una lunetta a sesto acuto avente la stessa curvatura della volta a padiglione principale.

Nel caso della volta di Nardò [fig. 4d], ognuno dei quattro fusi è intersecato da una volta a botte con testa di padiglione rettangolare e angoli smussati. Il punto di unione tra le due geometrie è sempre compreso tra la linea d'imposta del padiglione principale e quella nel punto mediano degli smussi. Negli smussi del padiglione principale sono invece presenti lunette a spigolo, aventi nuovamente la medesima curvatura della volta a padiglione di partenza.

Infine, per entrambe le coperture [figg. 4e-4f], le lunette sono ottenute con porzioni di volta a botte a sesto acuto aventi sempre il medesimo raggio di curvatura, che dal punto mediano dei lati inclinati dell'ottagono o degli

smussi giunge fino all'asse mediano della lunetta.

L'utilizzo del medesimo raggio per tutte le porzioni di volta permette di fare alcune considerazioni dal punto di vista della stereotomia. Infatti, essendo tutte queste porzioni di volta equivalenti a settori di cilindro di uguale raggio nascenti dalla stessa quota, ma diversamente orientati [fig. 5], le proiezioni delle intersezioni in pianta sono linee rettilinee.

Questa particolarità agevola l'ideazione e il disegno della volta su carta, con semplici strumenti come riga e compasso, nonché la realizzazione delle centine in cantiere, che possono inoltre essere via via spostate e riutilizzate per la costruzione di altre parti della stessa volta. Non da meno tale sistema facilita l'intaglio dei conci nella tenera calcarenite locale con l'uso di un numero limitato di modani, la produzione di pezzi



Fig. 1. Copertino (Lecce). Chiesa di San Giuseppe da Copertino, volta (foto di F. Suppressa).



Fig. 2. Nardò (Lecce). Chiesa di San Giuseppe Patriarca, volta (foto di L. Rosponi).

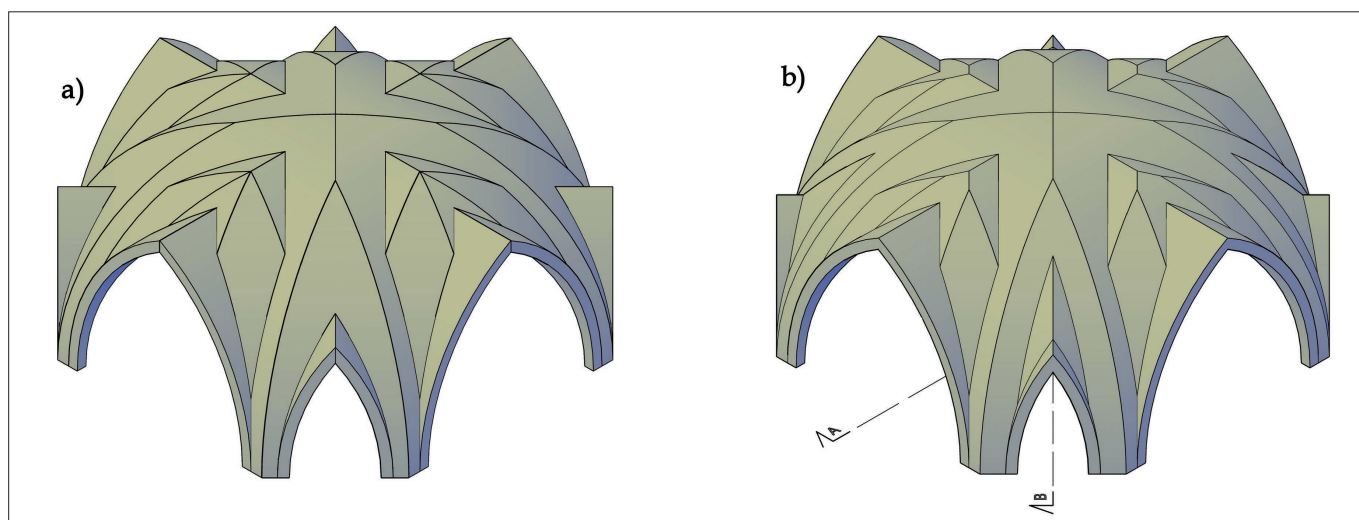


Fig. 3. Ricostruzione tridimensionale a) della volta della chiesa di San Giuseppe da Copertino, b) della chiesa di San Giuseppe Patriarca a Nardò (elab. arch. F. Suppressa)

“standardizzati” da utilizzare indistintamente in differenti parti della copertura e, infine, la rapida collocazione in opera in filari paralleli.

L'unica “anomalia” rispetto al gusto e al linguaggio architettonico del tempo che deriva da questa procedura, essenzialmente funzionale al cantiere, è quella di ge-

nerare volte con archi a sesto acuto, una prassi comune in tutto il territorio pugliese, riscontrabile già nella prima metà del Cinquecento in volte a padiglione lunettate, spesso erroneamente interpretata come un retaggio del gotico da letture che non tengono nel giusto conto le questioni costruttive.

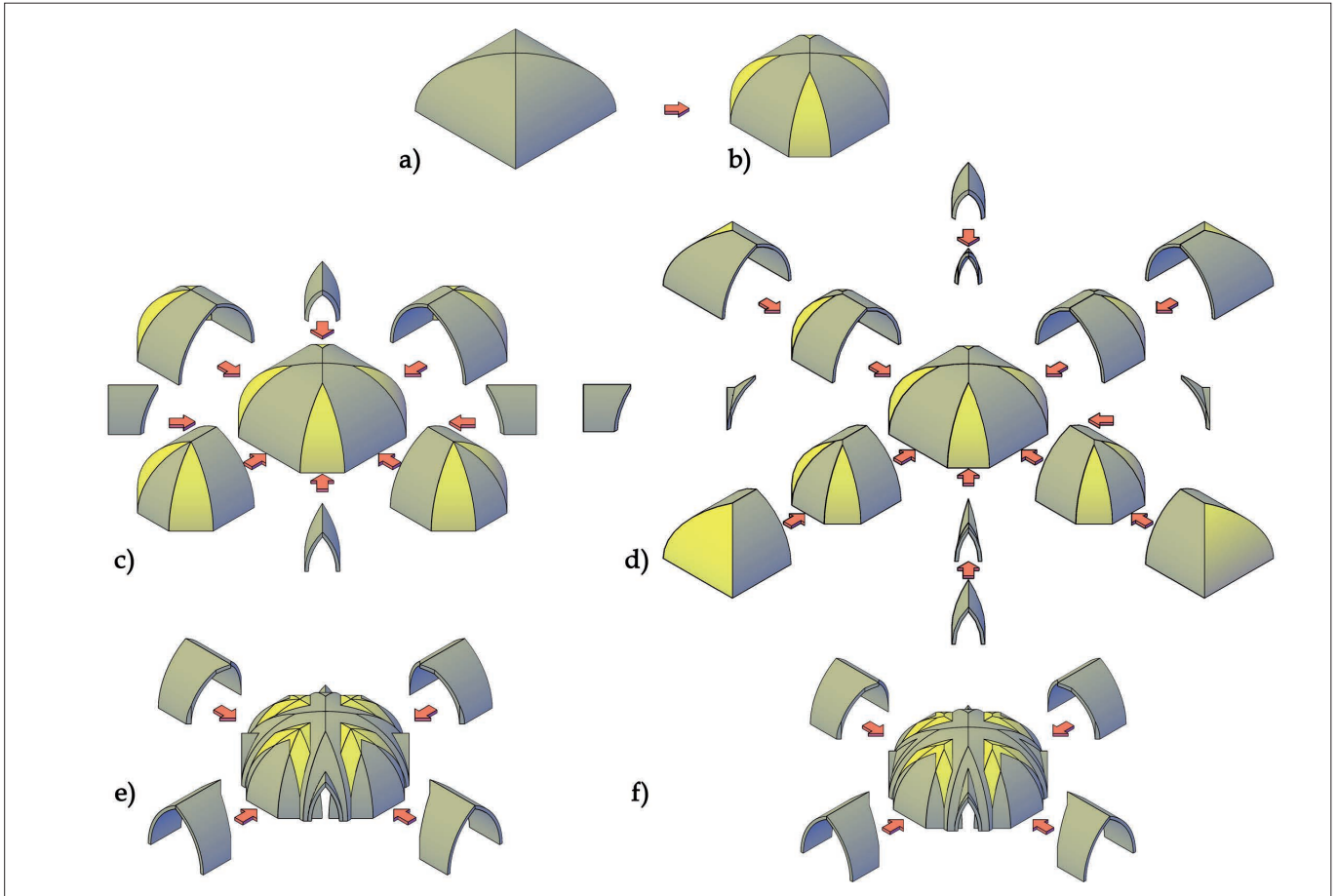


Fig. 4. *Genesis geometrica della volta della chiesa di San Giuseppe da Copertino e quella della chiesa di San Giuseppe Patriarca a Nardò (elab. arch. F. Suppressa).*

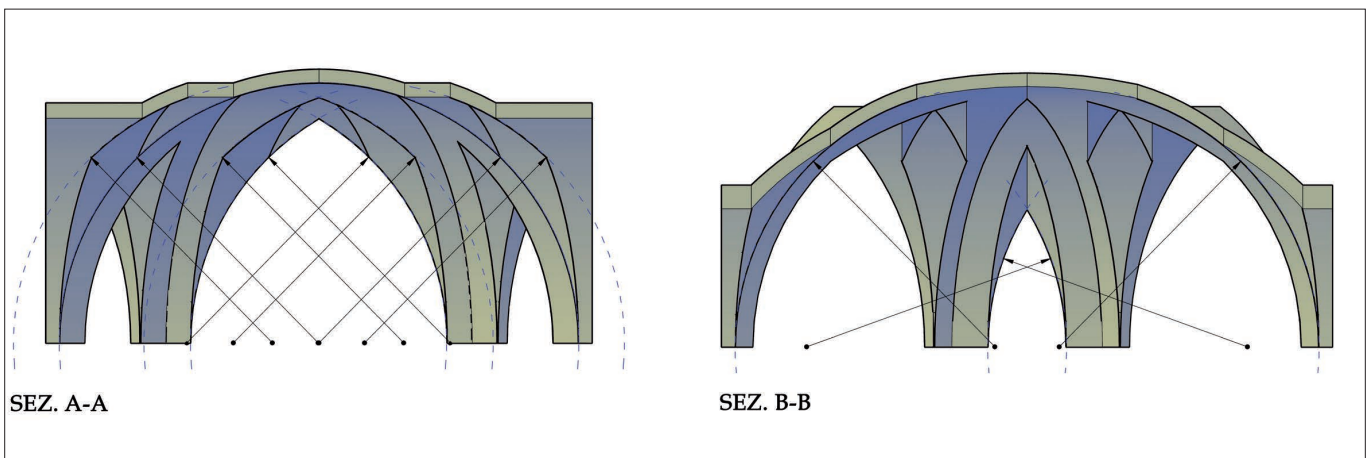


Fig. 5. *Ricostruzione tridimensionale della volta della chiesa di San Giuseppe Patriarca a Nardò, sezioni (elab. arch. F. Suppressa)*

Nota bibliografica:

Sul Barocco leccese, si veda M. MANIERI ELIA, M. CALVESI, *Architettura barocca a Lecce e in terra di Puglia*, Milano-Roma 1971. Per il fenomeno delle volte tra Cinque e Seicento in Terra d'Otranto, cfr. G. ROSSI, *La chiesa di Sant'Angelo a Tricase e le sue volte cordonate*, in *La festa delle arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo*, a cura di V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua, 2 voll., Roma 2014, II, pp. 672-675; A. AMBROSI, G. ROSSI, *La rappresentazione delle volte leccesi tra rilievo e iconografia*, in «Disegnare Idee Immagini – Rivista semestrale del Dipartimento RADAAR, Università degli Studi di Roma La Sapienza», XVI, 31, 2005, pp. 18-27; A. ZARAGOZÁ CATALÁN, *Cuando la arista gobierna el aparejo: bóvedas aristadas*, in *Arquitectura en construcción en Europa en época medieval y moderna*, a cura di A. Serra Desfilis, Valencia 2010, pp. 187-224. Lo studio scientifico delle volte in Terra d'Otranto si è sviluppato solo a partire della prima metà dell'Ottocento con gli studi del matematico di Martino Raffaele Gentile (cfr. R. GENTILE, *Misura delle volte teorico-pratica*, Napoli 1856; ID., *Misura Teorico-Pratica delle volte*, Lecce 1878) e dell'architetto di Presicce Carlo Luigi Arditi (cfr. C.L. ARDITI, *Metodo facile per la misurazione delle fabbriche applicato al sistema consuetudinario della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce 1882; ID., *Guida teorico pratica ai lavori di fabbrica*, Lecce 1888; ID., *L'architetto in famiglia, nozione e precetti pel proprietario nel fabbricare*, Matino 1894). Nei secoli antecedenti l'arte del costruire volte si tramandava esclusivamente in bottega. Adriano Preite nasce a Copertino da Giuseppe (di Tommaso) e Grazia Fanale e viene battezzato il 18 Ottobre 1724 con il nome completo di Andrea Maria (R. POSO, *Ultimi studi sull'architettura barocca pugliese*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Pisa 1972, vol. II, p. 889). Le

opere realizzate sono: nel 1748 il palazzo del Seminario (E. PINDINELLI, M. CAZZATO, *Dal particolare alla città, edilizia architettura e urbanistica nell'area gallipolina in età barocca*, Alezio 2000, p. 102) e nel 1760 il palazzo Doxi, entrambi a Gallipoli (*ivi*, p. 46). Nel 1768 muore Salvatore e Adriano subentra alla costruzione della matrice di Diso, nel 1769 firma una convenzione con i domenicani di Galatone per le modifiche al locale convento. Nel 1783 completa la parrocchiale di Soletto, nel 1790 termina il campanile della matrice di Sternatia, nel 1797 realizza l'Ospizio dei Pellegrini in Galatone. Per la storia del santuario di San Giuseppe da Copertino cfr. G. FALCO, *La chiesa di San Giuseppe da Copertino in Copertino, da Stalletta a Santuario: storia, trasformazioni e descrizioni*, in *Nei giardini del passato, Studi in memoria di Michele Paone*, a cura di P.I. D'Ancona, M. Spedicato, Lecce 2011, pp. 577-615. Sulla chiesa di Nardò cfr. M. GABALLO, F. SUPPRESSA, *La chiesa e la confraternita di San Giuseppe in Nardò*, Galatina 2015; F. SUPPRESSA, *Comparazioni strutturali e integrazioni architettoniche settecentesche nella chiesa di San Giuseppe a Nardò*, in *De Domo David. La confraternita di San Giuseppe Patriarca e la sua chiesa a Nardò. Studi e ricerche a quattro secoli dalla fondazione (1619-2019)*, a cura di M. Gaballo, S. Colafranceschi, Nardò 2019, pp. 601-620. Sulla stereotomia delle volte nella provincia di Lecce e nel Sud Italia e l'utilizzo delle lunette, cfr. M.R. NOBILE, *Rinascimento alla francese: Gabriele Licciardo, architettura e costruzione nel Salento della metà del Cinquecento*, in «Artigrama», 30, 2015, pp. 193-219; ID., «Lamie e gavite»: *edificare volte senza costoloni*, in *Architettura e costruzione in Italia Meridionale (XVI-XVII sec.)*, a cura di M.R. Nobile, Palermo 2016, pp. 45-68; E. GAROFALO, *Crociera e lunette in Sicilia e in Italia Meridionale nel XVI secolo*, Palermo 2016.